

DEL SACRO CUORE DI GESÙ**SU SENTIERI DI MISERICORDIA**

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

UN SACERDOTE STUPENDO E UN OTTIMO PARROCO

Don Giorgio Woodall

Poco più di due anni fa, quando iniziai ad inserirmi nella comunità della parrocchia del Sacro Cuore, mi colpirono subito certe cose che fanno parte normale della realtà che vivete insieme da quasi vent'anni. Trovai un'accoglienza sincera sin da subito, che mi portò a sentirmi parte di una vita di fede e di una prassi d'amore del prossimo, suscitata dall'amore di Dio, genuine e vivaci. L'appartenenza alla Chiesa ci conferisce il battesimo e va rafforzata dagli altri sacramenti, dalla preghiera e dalla testimonianza vissuta. Perciò, un fedele cattolico dovrebbe sentirsi a casa in qualunque parrocchia non importa dove in tutto il mondo. Tuttavia, in alcuni luoghi la realtà fatica a tenere il passo con questa verità di dottrina. Invece, qui al Sacro Cuore, la mia esperienza mi convinse ra-

segue a pagina 5

SALUTO ALLA COMUNITÀ

Don Giuseppe Colaci



Carissimi fratelli e sorelle del Sacro Cuore,

l'11 novembre scorso, il Vescovo mi ha detto, senza giri di parole: "Ho bisogno di te in Cattedrale!", la richiesta mi ha confuso e adolorato. Però, come obbedì, quando da La Storta venni a Ladispoli, così, in

questi anni, mi sono spiritualmente predisposto ad obbedire ad altre eventuali nuove necessità, che voglio interpretare come la volontà di Dio: così, ora, da Ladispoli torno a La Storta. Pertanto dall'8 gennaio 2017 non sarò più vostro

segue a pagina 2

UN CAMMINO VENTENNALE DI AMORE ALL'EUCARISTIA

Maurizio Pirrò

Quando mi è stato dato il titolo dell'articolo non mi è riuscito di scrivere in terza persona. Non me la sentivo proprio di fare il cronista perché l'amicizia, l'affetto e la stima che mi legano a don Giuseppe non me lo consentono. Pertanto, ho pensato di scrivere come si fa per un caro amico che va via per un altro incarico. Caro Don Giuseppe sono passati ormai vent'anni da quando sei arrivato in questa comunità da te, ormai, risanata ma che allora era tumultuosa e sofferente per i trascorsi di cui tutti abbiamo memoria. E più il tempo passava più eravamo tutti convinti che rimanessi a vita. Certo, mi ripetevo fra me, ormai fa parte integrante di questa grande famiglia e le nostre vite sono legate a lui a doppio filo. Non mi riusciva di immaginare questa

*segue a pagina 2*

Le Sante Messe

FESTIVE:

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30

sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

I MIEI 10 ANNI NELLA PARROCCHIA DEL S.CUORE DI GESÙ A LADISPOLI
*a pagina 3***IL DOLORE DI UN DISTACCO**
*a pagina 4***PER RIMANERE SALDI NEL CAMBIAMENTO**
*a pagina 4***IL SERVIZIO DI FORMAZIONE DI UN PASTORE ALLA SUA COMUNITÀ**
*a pagina 6***SOTTOVOCE**
*a pagina 6***CANTA E CAMMINA**
*a pagina 7***SALUTI IN LIBERTÀ**
*a pagina 8-11***CHE BELLO FARE FESTA**
*a pagina 12***L'ESPERIENZA DEI CAMPI ESTIVI**
*a pagina 12***AH... CHE MERAVIGLIA LA PASTORALE GIOVANILE**
*a pagina 13***GRAZIE DON GIUSEPPE**
*a pagina 13***ABBIAMO IMPARATO AD ASCOLTARE**
*a pagina 14***LA CARITÀ NON AVRÀ MAI FINE**
*a pagina 14***GRAZIE GESÙ E GRAZIE DON GIUSEPPE**
*a pagina 15***UN PENSIERO A MAMMA LUCIA**
*a pagina 15***UNA VOCE DA LA STORTA**
*a pagina 15***LETTERA DEL SINDACO CRESCENZO PALIOTTA**
a pagina 16

continua da pagina 1

parroco. Mi trasferisco senza nascondervi che vivo questo passaggio con sentimenti misti di speranza per il futuro, nell'auspicio di essere d'aiuto alla nuova comunità che mi accoglierà, e tanta sofferenza per la storia che finisce. Sono addolorato di lasciare tante belle persone conosciute e affiancate in questo meraviglioso cammino. Certo, esso non si chiude definitivamente, poiché cammineremo assieme nella storia della Chiesa dio-

cesana e, certamente, in quella globale di Dio. Senz'altro ci saranno occasioni d'incontro, nella gioia di rivederci, ma non saremo più a contatto quotidianamente.

Dopo quasi vent'anni di lavoro in questa ampia porzione di Ladispoli, che è la Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, penso di poter dire che, quando giunsi, quel lontano 8 giugno 1997, trovai persone confuse e arrabbiate per i noti motivi che le avevano disorientate. Ora lascio una comunità cristiana cresciuta e forte, che gode buona salute spirituale, consapevole del proprio ruolo nella Chiesa e nella società civile. Sono fiero di tutti voi per il cammino che avete voluto intraprendere. So che continuerete ad amare e servire questa Comunità e a sentirvi testimoni di Cristo risorto.

Per quanto mi riguarda, conosco i miei limiti e chiedo perdono se essi hanno fatto soffrire qualcuno. Sono tuttavia cosciente di essermi impegnato a voler bene a tutti nel nome di Gesù, promuovendo ciascuno a sentirsi apprezzato e incoraggiato a dare il meglio di sé. Ringrazio di cuore quanti hanno accettato di condivi-

dere quest'avventura straordinaria ed entusiasmante. Non tanto quella di edificare l'edificio chiesa con le pertinenze parrocchiali (che pure sono sotto gli occhi di tutti), bensì, quella di coinvolgersi nel progetto dell'*implantatio Ecclesiae*. Quest'ultima è opera propria dei missionari e di coloro che sono giovani dentro e non si perdono d'animo davanti ad un compito arduo che richiede tenacia, pazienza e costanza. Grazie a Dio, ci siamo riusciti! E anche l'espressione della Chiesa-comunità-famiglia è evidente a tanti. E ne ammirano, con rispetto e stima, il volto bello che lascia intravedere quello di Cristo. Quante volte ci siamo detti che il volto della comunità si identifica con quello del suo Signore, perciò molti per suo tramite possono incontrarlo e fare esperienza di lui.

Questa opera incredibile che ha dato identità ai famosi quartieri "oltre la ferrovia", ve la riconosco come merito e ve l'affido. Bravi!

Da parte mia credo di poter affermare due cose: anzitutto che in questi anni mi sono speso tutto per la par-

SALUTO ALLA COMUNITÀ

rocchia, riservando alle mie esigenze personali scampoli, molto esigui, di tempo; poi la consapevolezza di aver dato, durante questo ventennio, stabilità e certezze alla comunità. Stabilità e certezze non tanto dovute alle mie capacità, quanto alla lunga permanenza tra voi, che ha permesso a tanti di diventare giovani-adulti-anziani avendomi presente e imparando a far riferimento al mio servizio. Molti ho accompagnato nelle tappe decisive della vita: soprattutto, ho generato diverse migliaia di bambini alla vita nuova in Cristo e tanti fratelli, di tutte le età, ho affidato alla misericordia del Padre nel passaggio ultimo alla dimora eterna. Anche dell'apprezzamento in questo servizio e dell'affetto di cui mi avete circondato mentre espletavo il mio dovere di parroco, ve ne sono grato e rendo lode a Dio! A questo punto, Vi affido al Signore e vi chiedo di rimanere in comunione di preghiera.

Ogni cosa, perché il Padre buono e fedele, apra a tutti, sentieri di misericordia, per mezzo del Suo Figlio Gesù Cristo, nello Spirito Santo. *Con affetto*

La Voce

Supplemento di:
notiziario

di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Giandomenico Daddabbo,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Viviana Puglisi,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato
(in ordine di apparizione):
Enzo C., Paolo O.
Raffaello e Romilda P.,
Daniela D., Simone MT.,
Riccardo Z., Katia-
Daniele-Marta e Greta,
Lucia S., Luigi D., Omar F.,
Gloria P., Nadia R.,
Pasquale R., Emanuele e
Liliana C., L'equipe PG,
Gr. Pastorale Giovanile,
Gr. Caritas, Carla L.,
Gr. S.C.G.M. e Patrizio C.,
Sindaco Crescenzo P.



Stampato su
carta riciclata
ecologica da:

Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 30 dicembre 2016.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

continua da pagina 1

UN CAMMINO VENTENNALE DI AMORE ALL'EUCARISTIA

nostra Parrocchia senza la tua guida. E invece quel tanto temuto momento è giunto. Vent'anni sembrano tanti ma a dire il vero sono volati. Quando ti ho incontrato per la prima volta poche ore dopo il tuo arrivo, sembravi spaventato dal compito che ti attendeva. E invece in poco tempo con il tuo entusiasmo e il tuo carisma hai mostrato di avere le idee chiare e la via da percorrere. In tutto questo tempo hai studiato, della nostra comunità, i vizi e le virtù. Hai saputo rivitalizzare la partecipazione attiva. Hai saputo scoprire i talenti di

ognuno noi. Abbiamo condiviso la visione del tuo agire. Molti di noi hanno scoperto il piacere di sentirsi parte attiva della Chiesa. Tutto ciò ha generato una parrocchia viva, festaiola, ricca di idee e di stimolanti differenze, in cui chi è disponibile o ne ha desiderio può impegnarsi e partecipare. Ci hai dato sicurezza con la tua parola, energia con i tuoi consigli e le tue risposte sempre pronte. Ci hai mostrato come vivere la Fede per essere cristiani veri e coerenti in tutte le manifestazioni del nostro vivere sociale, dalla famiglia al

lavoro. Le tue omelie ci hanno prospettato che per essere veri cristiani a volte bisogna "sporcarsi le mani". Ci hai rammentato che Cristo non è venuto a proporcì il "quieto vivere" ma, anzi, è venuto a scuotere le nostre coscienze e che il vero traguardo è la "vita eterna". Grazie per le tue celebrazioni liturgiche, puntuali e solenni. Per quanto mi riguarda mi hai fatto innamorare dell'Eucarestia permettendomi di divenire Ministro Straordinario. Hai mostrato di essere un uomo e per questo ti abbiamo apprezzato di più. Per ognuno di noi sei

I MIEI 10 ANNI NELLA PARROCCHIA DEL SACRO CUORE DI GESÙ A LADISPOLI

Diacono Enzo Crialesi

 Il nostro Parroco don Giuseppe Colaci al termine della Celebrazione della santa messa delle 11,00 di domenica 27 novembre, ha chiesto alla Comunità presente di sedersi, tutti si sono guardati l'un l'altro, come per dire: cosa vorrà dirci di così importante? Dice commosso: *Questa mattina il Vescovo Gino Reali ha annunciato in Cattedrale e ora lo posso dire anche a voi, la mia nomina a Parroco della Cattedrale, farò l'ingresso in parrocchia domenica 8 gennaio 2017 alle ore 17,00 e il saluto alla nostra amata Parrocchia del Sacro Cuore lo darò al termine della Messa delle ore 11,00 dello stesso giorno.* I fedeli hanno applaudito don Giuseppe per questo nuovo e prestigioso incarico, ma poi in moltissime guance sono scese lacrime di tristezza per questa notizia, non nascondo che anche a me, che sono abbastanza maturo con l'età, sono scese lacrime non so-

stato il "vero amico", quello che vuole il tuo bene. La Comunità del "Sacro Cuore" è una grande famiglia ma tu hai saputo creare un rapporto unico con ognuno di noi e ci siamo sentiti apprezzati per quello che eravamo pur con l'idea che dovevamo migliorarci. Sei stato e rimarrai (per me in particolare) una pietra miliare nel cammino di vita e di Fede. Sono consapevole che questo distacco è molto difficile per te come lo è per noi ma non hai perso l'occasione per mostrarci cosa vuol dire confidare nel Signore e dire "sia fatta la Tua volontà". Una cosa è certa dopo l'8 gennaio

lo di dispiacere, ma anche di gioia per questo grande riconoscimento che il Vescovo Gino ha dato al nostro Parroco.

Sembra ieri quando nel 2006 don Giuseppe mi chiese di collaborare con lui in questa Parrocchia di Ladispoli: tale richiesta mi riempiva di stupore, erano più di 20 anni che collaboravo con mons. Alberto Mazzola, prima come catechista, poi come ministro straordinario dell'Eucaristia, infine come Diacono permanente con il mio doppio incarico di collaboratore parrocchiale e direttore della Caritas diocesana, per 8 anni, e poi come direttore dell'ufficio Migrantes. E non avevo mai pensato di cambiare il mio servizio parrocchiale. L'idea mi piaceva, però, gli risposi che non spettava a me scegliere ma al Vescovo, cui il diacono è legato dal servizio.

Penso che don Giuseppe lo abbia chiesto subito a mons. Reali, infatti, all'i-

questa comunità non sarà più la stessa ma se veramente avremo fatto nostri i tuoi insegnamenti saremo in grado di camminare da soli ma sempre uniti perché questo gioiello di comunità serberà con orgoglio quanto ricevuto. Abbiamo l'obbligo morale di proseguire i tuoi progetti e di essere terreno fertile per ciò che hai seminato e far continuare a crescere nell'amore e nella carità questa comunità. Pur con l'animo straziato, sbalorditi, disorientati, increduli e smarriti dobbiamo, a malincuore, accettare con grande senso di responsabilità, quello che evidente-

nizio del nuovo anno 2007 il Vescovo, che stava facendo la visita pastorale alle Parrocchie di Ladispoli, mi disse che con la visita pastorale alla Parrocchia della B. Vergine del Rosario avrei terminato il mio servizio lì e lo avrei iniziato al Sacro Cuore di Gesù; ho detto, in ubbidienza, subito il mio sì.

Sono stati 10 anni di collaborazione meravigliosa, don Giuseppe è stato un parroco che comunicava e si relazionava con tutti, attento alle esigenze di formazione e di crescita della Comunità, ai vari gruppi parrocchiali (catechesi, liturgia, carità) e anche ai carismi, che animano la vita parrocchiale, organizzati con amore, pazienza e vicinanza, sia alle famiglie che alle persone, specialmente a quelle sole e in difficoltà, sia economica che spirituale.

A me ha dato subito il compito di riorganizzare la Caritas e il Centro di Ascolto parrocchiali, di far parte dell'equipe della catechesi dei fidanzati in preparazione al matrimonio e al battesimo. Sono stati anni di preparazione, formazione e di impegno che sono passati in un baleno,

mente è un disegno di Dio che noi, nella nostra piccolezza, di uomini non riusciamo ad intravedere. Ciò che accomuna ogni singolo componente di questa comunità è la profonda riconoscenza per tutto ciò che, grazie a te, è stato realizzato come cammino comunitario, pastorale e sociale. Non so se ho risposto alla traccia che mi era stata proposta ma questo era ciò che avevo in animo oltre ad altre mille cose che per ragioni di spazio editoriale e di rispetto del tempo altrui non esprimo. Arrivederci Don Giuseppe. Qui troverai sempre gente che ti vuole bene!

pieni di ricordi meravigliosi. Per me don Giuseppe è stato non solo il Parroco, ma l'amico e il fratello a cui rivolgersi nei momenti di difficoltà. Mi ha sempre spronato ad assumere le mie responsabilità familiari, diocesane e parrocchiali: *"Affidati però -mi diceva-, al Signore a cui devi chiedere con la preghiera quotidiana, la grazia per portare avanti il suo progetto di amore, che ti ha affidato, per la tua famiglia, per la Parrocchia e per la Diocesi"*. Spero che in questi anni, col suo aiuto e di altri sacerdoti che ci hanno formato nella pastorale e nella preghiera di averlo portato a compimento, almeno in piccola parte.

Quanti bei ricordi di celebrazioni, preghiere, incontri formativi catechetici e spirituali, di gioiose feste di Natale, Pasqua, del Sacro Cuore e incontri parrocchiali, vicariali e diocesani, specialmente, poi, nei ritiri spirituali annuali con il Vescovo e il clero diocesano, quante passeggiate e quanti discorsi fatti insieme...

Ora però credo che mi spetti un importante compito come Diacono: non solo pregare il Signore perché doni a don Giuseppe la forza e la grazia di portare avanti questo importante incarico di Parroco della Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria e al nostro Vescovo Gino di essere illuminato per scegliere il nuovo pastore a cui affidare la nostra bella comunità del Sacro Cuore di Gesù, ma anche di essere cerniera di raccordo e collegamento tra il nuovo Parroco, la Comunità e i vari gruppi parrocchiali. Spero che il Signore dia anche a me la forza e la grazia di compiere questo nuovo servizio per il bene della Comunità nella sua Chiesa.

IL DOLORE DI UN DISTACCO

Silvana Petti

L mese di dicembre è l'ultimo mese dell'anno. È il mese nel quale noi cristiani celebriamo un evento che ha cambiato per sempre la storia dell'umanità: la nascita di N.S. Gesù Cristo. Ma è anche il mese dei bilanci. Infatti dinnanzi a noi scorre come un film ciò che di bello e meno bello si è vissuto in tutto l'arco temporale. Ma tutto ci saremmo aspettati meno di dover fare, invece, un bilancio degli ultimi vent'anni della vita della nostra Parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli. Questo perché domenica 27 novembre 2016 alle ore 12 circa il nostro caro ed amatissimo Parroco Don Giuseppe Colaci, ha annunciato che, dopo 19 anni e sei mesi, come egli ama ricordare, di onorato e prezioso servizio, ci avrebbe lasciati per svolgere altrove la sua missione. Ovviamente per chi non ha vissuto in diretta e in prima persona la parrocchia, sentendosi così parte integrante della comunità, potrebbe sembrare un normale

avvicendamento. Ma noi che siamo cresciuti nell'identità parrocchiale con un fortissimo senso di appartenenza ne siamo rimasti smarriti e disorientati. Per noi cristiani l'obbedienza, sull'esempio di Cristo, non è un accessorio. Ciò, però, contrasta con i modi e i tempi in cui questo passaggio dovrà avvenire. La sensazione comune è che non si siano tenuti in considerazione i sentimenti e i destini della comunità tutta. Metabolizzare questa sorta di conflitto interiore non sarà una cosa semplice. In tutti questi anni ci siamo sentiti sempre figli amati, accolti e guidati ed ora, invece, orfani. Non c'è dubbio che il Signore è stato, ora e sempre, il nostro fulgido ed amato esempio e per questo continueremo a percorrere la strada tracciata dalla nostra guida

facendolo nel migliore dei modi visto che ne abbiamo gli strumenti. Certamente con il rimpianto di non aver sviluppato appieno tutte le potenzialità ancora in parte inesprese. Questa straordinaria storia d'amore tra la comunità e la sua guida spirituale avrebbe potuto avere un diverso epilogo. Tutti noi avremmo preferito essere accompagnati, a tempo debito, con gradualità da un'altra guida al fine di non disperdere ciò che è stato prodotto in tutti questi fertili anni. Mi sento di dire: caro don Giuseppe sei e sarai sempre uno di noi, ma purtroppo non più in mezzo a noi. Un caloroso abbraccio perché qui ci sarà sempre gente che ti vuole bene.

persona o di un oggetto al quale siamo affezionati ci troviamo in una situazione di elaborazione del lutto. Il problema dell'affezionarsi e del perdere hanno a che vedere con il cervello biologico in una delle sue funzioni principali: l'attaccamento.

L'attaccamento nell'essere umano, a differenza di altre specie, presenti sia una grande difficoltà nel pervenire alla fase di maturazione delle funzioni e risorse, sia una particolare persistenza della funzione dell'attaccamento; tutto ciò lo porta a trovarsi dipendente in senso affettivo a molte cose, persone e situazioni. L'esperienza del distacco contiene in sé la parola "perdita". Quando si verifica una perdita l'individuo sente che una parte

di sé non permette la perdita e registra una sorta di impossibilità di sopravvivenza senza l'oggetto perduto, al centro l'evoluzione del piano esistenziale delle persone al posto dell'illusione quasi consumistica di vivere l'amore mediante il possesso di persone,

oggetti, cose o situazioni. Credo che il centro di essa consista nella fase di scoperta del proprio tesoro interiore, che nella mia percezione è il punto cardine su cui si effettua il cambio percettivo, ma che veda anche la fase dello slancio verso nuove sfide esistenziali come punto di trasformazione, evoluzione e arricchimento esistenziale.

Grazie don Giuseppe, per avermi dato l'opportunità di comunicare attraverso questo percorso del giornalino parrocchiale, grazie per avermi aiutato a trasmettere le mie umili conoscenze, grazie... grazie... grazie.



PER RIMANERE SALDI NEL CAMBIAMENTO

Anna Maria Rospo

Quando la tempesta sarà finita, probabilmente non saprai neanche tu come hai fatto ad attraversarla e a uscire vivo. Anzi, non sarai neanche sicuro sia finita per davvero. Ma su un punto non c'è dubbio. Ed

è che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi è entrato. (Kafka)

Il dolore è qualsiasi esperienza in cui la persona sperimenta un distacco sia esso definitivo e non, da qualcuno o da qualcosa di importante. Il dramma del distacco e della separazione da qualcuno è una delle emozioni più forti che siamo chiamati a vivere. È un cambiamento della nostra vita che comporta appunto un distacco, un prima

ed un dopo che ci fanno sperimentare l'abbandono, la solitudine, la paura, il senso di colpa e la nostra vulnerabilità. Tutte le perdite, tutte le separazioni provocano un necessario cambiamento in chi resta e in chi va. Che si sia trattato di un evento a cui eravamo preparati, o che l'evento sia stato improvviso, le reazioni di chi vive un distacco e/o una separazione costituiscono un percorso doloroso, caratterizzato da alcune fasi specifiche. Ogni qualvolta si realizza la perdita di una



continua da pagina 1

pidamente della grande coerenza tra ciò che la Chiesa insegna e ciò che di fatto si vive. Molto presto uno di voi mi disse di non parlare più di 'voi', ma sempre di 'noi' perché facevo parte anch'io della parrocchia.

Non si tratta soltanto di una bella esperienza d'accoglienza. L'inserimento in una realtà che va avanti per tanti anni e, in questa fase decisiva, da ormai vent'anni, vuol dire anche rendersi conto della storia del Popolo di Dio qui. La parrocchia del Sacro Cuore non offre che quello che è... e non potrebbe farlo se non fosse per il lavoro arduo in comune tra parroco e comunità di fedeli lungo tutti questi anni. Abituarsi al nuovo parroco, molto giovane, collaborare insieme per costruire la chiesa e gli edifici delle strutture parrocchiali, con gli impegni finanziari, logistici, ecc., non è stato che la prima tappa di una storia più grande, quella di costruire insieme la comunità del Popolo di Dio in questa zona della città. Giustamente siete fieri di quanto siete riusciti a fare.

Don Giuseppe è il pastore che vi ha guidati, ispirati e accompagnati in questi vent'anni. Mi fu subito evidente, e ne ho avuto tante conferme nel frattempo, che don Giuseppe lavora sodo nella messe del Signore. Nei primi anni non aveva né chiesa né canonica, ma durante quegli anni e successivamente ha saputo collaborare con voi co-

me un buon pastore. Al centro della parrocchia c'è la santa Messa e gli altri atti liturgici, celebrati sempre con grande dignità, molto partecipati, come la base di tutto. La gioia, la sapienza e l'entusiasmo per la parola di Dio non vengono mai meno; anzi, la freschezza e l'attenzione a far capire a tutti la bellezza della nostra vocazione comune e personale apportano tramite don Giuseppe una qualità di predica e di animazione liturgica che non si riscontrano neppure in alcune cattedrali. La sorgente della vita parrocchiale in tutte le sue dimensioni sta proprio qui ed è chiaro che sia qui. Un parroco non può stare sempre in chiesa o nella canonica; deve occuparsi del suo gregge. Il modo in cui la gente si sente accolta, l'ascolto prestato anche in momenti non ideali, l'attenzione personale agli individui che intraprendono un cammino di fede, un percorso di catechismo, ai malati, a coloro che sono in lutto e a tanti altri nei momenti di gioia o di dolore, si svolgono con sorriso, gentilezza e rispetto, con comprensione e con l'interesse di facilitare in quella persona la crescita nella fede voluta dal Signore. Le doti pastorali di don Giuseppe non sono di tutti. Noi che lo conosciamo, da molto tempo o solo di recente, possiamo fare tesoro di ciò che lo rende un abile araldo del vangelo e davvero un buon pastore.

Sin dal mio arrivo qui, considero davvero impressio-

UN SACERDOTE STUPENDO E UN...



nante il gran numero di parrocchiani impegnati in una grande varietà di attività nella parrocchia. Non oserei nominare né i gruppi, né i singoli, né le attività, per paura di dimenticare qualcuno o qualcosa, ma la verità è che non c'è quasi un giorno senza attività catechistica, pastorale o d'incontro. Inoltre, nessun parroco può far molto da solo. La capacità di don Giuseppe di poter coinvolgere tante persone di tutte le età trova un riscontro forte e altrettanto costante in tutti coloro che si dedicano in queste varie attività. Anche se uno non sia tanto certo di poter assolvere un determinato compito, la disponibilità di così numerosi parrocchiani viene incontro ad un suggerimento cortese del parroco e reca poi dei benefici per tutta la comunità parrocchiale. Neanche qui si tratta di teorie che restano nell'aria. Ero presente in un'occasione recentissima in cui un tal suggerimento di intraprendere un servizio particolare fu quasi sussurrato ad una persona che, all'inizio, non si sentiva forse in grado di poterlo fare; invece, non soltanto ha accolto l'invito di don Giuseppe, ma so che ci sono altri che vi collaborano e anche che il loro contributo è ormai apprezzato da tanti nella parrocchia.

È lacerante per don Giusep-

pe e per tutti nella parrocchia dover concludere questa fase lunga, bella e proficua della vita del Sacro Cuore. Tuttavia, non possiamo che riconoscere che i talenti del nostro parroco potranno servire nella parrocchia della cattedrale e anche ricordarci che i nostri legami spirituali con don Giuseppe resteranno forti nel Signore, che la nostra amicizia con lui proseguirà in un altro modo e che la testimonianza più valida della collaborazione di questi vent'anni sarà portare avanti con entusiasmo e convinzione quella vita liturgica, di preghiera, d'amicizia e di lavoro insieme in così tanti settori. Cosa che hanno colpito me quando sono arrivato qui. Ciò che abbiamo imparato da don Giuseppe, ciò che è stato costruito insieme, bisogna comunicarlo a coloro che verranno, per una vita di fede e di testimonianza che daranno i loro frutti lungo tanti anni a venire. Preghiamo il Sacro Cuore di Gesù che illumini il vescovo nella scelta di un successore, che sia anche lui un bravo parroco per questa comunità in una collaborazione altrettanto efficace e che accompagni don Giuseppe a La Storta e ogni giorno del suo servizio al Signore, per il bene del popolo di cui avrà cura e per la gloria di Dio. Grazie!

Ad multos annos!



IL SERVIZIO DI FORMAZIONE DI UN PASTORE ALLA SUA COMUNITÀ

Enrico ed Ada Frau

Sicuramente quando al termine della messa domenicale dello scorso 27 novembre, don Giuseppe ha dato l'annuncio di dover lasciare la nostra Parrocchia, per ricoprire l'incarico di Parroco nella Cattedrale della nostra Diocesi, in tutti noi, presenti alla celebrazione, è subentrato un momento di smarrimento, di sbalordimento, di quasi incredulità. Sentimenti che si sono potuti vedere anche sui volti degli altri parrocchiani, non appena hanno appreso la notizia. Non c'è dubbio, infatti, che questo trasferimento ha suscitato nella nostra comunità molto dispiacere e molto malessere. Dobbiamo vivere, però, questo distacco con il nostro Parroco con dignità e discrezione, nel rispetto della decisione del Vescovo. Certo, come parrocchiani non possiamo dimenticare i tanti anni (quasi un ventennio!), in cui don Giuseppe ha tracciato la sua encomiabile linea pastorale, prima facendo nascere e poi guidando, con grande maestria, la nostra comunità. A questo proposito bisogna sottolineare la sua incensante ed impareggiabile attività di formazione spirituale della stessa, dove ha sempre messo in evidenza la centralità di Nostro Signore Gesù Cristo. Quindi, proprio per questo, è stato un vero maestro della Parola e della Liturgia, ma pure un pastore sicuro nella guida della comunità. Noi siamo due coniugi che abbiamo conosciuto don Giuseppe circa 11 anni fa, quando è venuto nella nostra casa, dove era ospite Antonio, un nostro familiare allora seminarista, ora sacer-

dote. Anche se a quei tempi non frequentavamo molto la Chiesa per la nostra fede tiepida, soprattutto da parte mia (Enrico), entrambi siamo stati colpiti da questo giovane parroco, per quell'aria discreta, rassicurante, poco invadente, che metteva a proprio agio. Con la ritrovata fede, siamo ambedue rientrati in chiesa, dove abbiamo avuto modo di apprezzare le sue qualità umane, le sue catechesi e i suoi insegnamenti pastorali, che certamente hanno lasciato in noi un segno indelebile nel nostro cammino di fede. Ora, nel momento in cui don Giuseppe lascia la nostra Parrocchia, consegna in eredità, a tutti noi della comunità, la sua progettualità, imposta con caparbietà e tenacia ma anche con tanta umiltà, la sua precisione, la sua affidabilità, la sua familiarità e la sua allegria. Oltretutto, essendo dotato di una acuta sensibilità, ci lascia anche il ricordo del suo modo di assecondare ed esaltare le doti e le inclinazioni di ogni singola persona. Come comunità parrocchiale, pertanto, dobbiamo rivolgere un grazie di cuore a don Giuseppe, assicurandogli le nostre preghiere per il suo nuovo incarico. Nello stesso tempo preghiamo anche per il Vescovo, che si accinge ad effettuare la difficile scelta del nostro nuovo Parroco.



RUBRICA

SottoVOCE

di Marisa Alessandrini

Eccola, la nostra chiesa. Nella penombra della sera il blocco scuro dei banchi, ora vuoti, contrasta decisamente con il candore del grande affresco dell'Annunciazione.

Quella volta una vergine giovanetta seppe comprendere il disegno di Dio e accettò la sua volontà senza se e senza ma.

E noi, di questa comunità, sappiamo bene che significa accettare. Ma sappiamo pure che accettazione implica obbedienza. Ed è questa la parte più difficile. Perché è quella che ci è meno congeniale.

Così, quando quel giorno, come un turbine a ciel sereno, è arrivata la notizia che don Giuseppe Colaci, sarebbe dovuto andare a reggere un'altra Parrocchia della Diocesi, siamo entrati in crisi.

E a noi, zoccolo duro della comunità, le domande della gente piovono addosso come grandine in tempo d'estate: Come? Perché? Quando? E qui chi verrà? Le nostre, sono risposte di servizio che non convincono molto e dobbiamo non solo darle, ma crederci per primi... *ad maiorem Dei gloriam*... sì, certo. Il senso è quello. Ma quanto è difficile!

Guardo tutto intorno questa bella chiesa che, con

l'unica grande navata semicircolare, sembra abbracciarti e laggiù, scusate la miopia, mi sembra di scorgere una colonna, che prima non c'era.

Strano, non l'avevo mai notata...

Quella colonna, sta proprio lì, dove grava sospeso nel vuoto il grande Cristo in croce, imperioso e severo, per via di quella sua corporeità bronzea... e al quale, un po' per rispetto e un po' per paura, non avremmo mai pensato di poterci avvicinare così tanto, come invece è avvenuto grazie a don Giuseppe.

Quella colonna, in questi diciannove anni e mezzo, ha sorretto tutto, qui dentro tutto ci parla di lui.

E oggi prendiamo piena consapevolezza che, se pure lui non sarà più il nostro Parroco, resterà per sempre tutto quello che ha fatto per questa chiesa, quella fatta di mattoni e più ancora quella fatta di persone, ciascuno col proprio vissuto, coi suoi pregi e i suoi difetti.

Così, salutarlo serenamente e trattenere quel lacrimone che vuole rotolare giù, sarà il nostro migliore atto di obbedienza ai progetti di Dio.



CANTA E CAMMINA

Gian Domenico Daddabbo

La notizia del trasferimento del nostro parroco don Giuseppe, ci è sembrato di rivivere lo sgomento dei cattolici di tutto il mondo subito dopo che Papa Benedetto XVI aveva annunciato di lasciare il Pontificato, come un *déjà-vu*. Seppur nella diversità di contesti, queste due esperienze hanno molto in comune, infatti allo stesso modo in cui Benedetto XVI preparò la Chiesa ad affrontare il momento della sua abdicazione, don Giuseppe è rimasto ancora con noi per i tempi di Avvento e Natale, affinché ci abituassimo all'idea del suo passaggio al nuovo incarico. Confesso che nei giorni della Sede vacante fino a quel 13 marzo 2013, giorno dell'elezione di Papa Francesco, mi prese un sentimento di nostalgia, ripensando alle belle esperienze vissute con Papa Benedetto XVI, fra questi gli incontri con gli universitari a San Pietro e le mie prime due GMG, a Colonia nel 2005

e a Madrid nel 2011. Senz'altro è normale anche in questa situazione essere nostalgici di momenti di condivisione e gioia con il nostro parroco, fra i quali la Festa del Sacro Cuore. Questi sentimenti sono conseguenza della debolezza umana, nonché segno del nostro bisogno di sicurezze, dietro a essi si annida la tentazione allo scoraggiamento che porta a fermarsi... Allora ricordare non sarà più far tesoro dei doni ricevuti in precedenza per farli fruttificare nel presente, bensì un piangersi addosso per un passato che non ritorna, come rattoppare un vestito logoro con una stoffa nuova o versare vino nuovo in otri vecchi (Cfr *Mt* 9,16-17). La motivazione prima e ultima del nostro impegno comunitario non deve essere per il pastore, bensì scrivere una storia bella con Gesù, poiché anche il nuovo parroco verrà per compiere la stessa missione: portare Cristo, il quale ha promesso di stare con la Chiesa fino alla fine dei giorni (Cfr *Mt* 28,20). Papa Francesco ci ricorda che Gesù né ci lascia, né ci manda allo sbando, al contrario sostiene continuamente la comunità con l'effusione dello Spirito Santo da cui scaturisce il canto della lode. Non semplicemente un insieme di parole accompagnate da una bella melodia, ma la vita stessa del discepolo in cammino alla sequela di Gesù nella quale questi due elementi debbono rispecchiarsi attraverso l'assimilazione dello stile del Divino Maestro e dunque dei suoi gesti, parole e sentimenti

(Cfr *Omelia nella Santa Messa sul lungomare Copacabana* nn 7 e 8 – 28 luglio 2013, GMG a Rio). La famosa massima di Sant'Agostino "Canta e cammina", scelta da Don Giuseppe per il nostro libretto dei canti, sintetizza questa entusiasmante sfida: il canto è la gioia di chi si lascia conquistare dal Signore Risorto (Cfr *Fil* 3,9), speranza ultima e definitiva, e il cammino ci dà l'immagine della comunità che progredisce unita nel bene. Il nostro beneamato parroco ci ha insegnato che queste due realtà sono due facce della stessa medaglia. I coristi concorrono in comunione d'intenti a curare l'esecuzione secondo la ricchezza di capacità che vi impiegano, non per l'esecuzione in sé, bensì per aiutare il popolo di Dio, riunito nell'assemblea liturgica, a pregare, lodare, ringraziare e adorare, per un autentico progresso nell'esperienza di fede in Gesù presente in mezzo a noi, in special modo nella Santissima Eucaristia; così avviene in ogni ambito e realtà della comunità. È importante aiutarsi gli uni gli altri nel canto di lode al Signore. Sia a livello individuale che comunitario, il canto ci fa riscoprire il grande dono del Dio della Misericordia nella persona di Gesù, ci libera dall'inganno del "divano-felicità" e di conseguenza dallo scoraggiamento, infine ci spinge verso la missione con gli scarponcini calzati ai piedi per testimoniare ovunque la gioia del Risorto (Cfr *Discorso nella Veglia a Campus Misericordiae* nn 7-9 – 30 luglio 2016, GMG a Cracovia). Questo è lo spirito missionario trasmesso da DonGiu, un uomo di Dio e un pastore con un forte carisma che ha saputo dare a tutti noi una solida formazione cristiana, aiu-

tandoci a costruire un rapporto di autentica amicizia con Gesù e fra noi. Con lui, ci siamo sentiti incoraggiati ad andare in mezzo alla gente per presentare il volto bello della nostra Chiesa particolare, nelle processioni, nelle edizioni della Festa patronale e in altre occasioni di vita comunitaria. DonGiu se ne va, si chiude un capitolo della storia della nostra parrocchia e della nostra città, ma il suo contributo resta e sta a noi farlo fruttificare sulla base di quanto abbiamo costruito con lui fino a ora con la stessa missionarietà. Assieme al parroco che prenderà il suo posto e dobbiamo lasciare che anche altri godano di questo dono della misericordia di Dio, sapendo che non s'interrompe la comunione fra noi e lui; sicuramente non mancheranno occasioni in cui ci rivedremo e... chissà se un giorno dovremo chiamarlo ECCELLENZA. Allora avanti con coraggio! Alziamoci e andiamo verso nuovi orizzonti, cantiamo uniti le meraviglie del Signore lungo il percorso che ci attende, anche se verso l'ignoto; riversiamoci nelle piazze intonando l'Alleluia (Cfr *Tb* 13,17-18) sotto la direzione di Maria Santissima, la grande Maestra di coro della Chiesa universale, nella prospettiva del Regno di Dio, dove canteremo per sempre le lodi all'Altissimo, "certo risuonano anche ora qui. Qui però nell'ansia, mentre lassù nella tranquillità. Qui cantiamo da morituri, lassù da immortali. Qui nella speranza, lassù nella realtà. Qui da esuli e pellegrini, lassù nella Patria" (*Discorso di Sant'Agostino* n 256, 3). La misericordia di Dio ci sostiene e non ci abbandona, perciò lasciamoci sorprendere dalle novità dello Spirito Santo. Cantiamo e camminiamo!



UN SIGNIFICATO PER OGNI COSA

Caro don Giuseppe,
è innegabile il dispiacere di questo spostamento. Tre anni fa ho conosciuto questa realtà parrocchiale ed ho trovato persone che mi hanno accolto ed invitato a partecipare con loro alla vita della comunità.

In quei tempi passavo un momento difficile, e ringrazio Dio per avermi fatto incontrare la tua parrocchia. Credo che, anche se forse non lo pensi, hai fatto del bene a molte e molte persone, più di quante la memoria possa ricordare o venirne a conoscenza.

Una delle doti più belle è rendersi conto delle fortune che si hanno, proprio quando si hanno, e non quando le si perdono. Dietro tutte queste attività, queste belle liturgie e tanto altro c'eri tu. Questo si vede, perché è come quando da un'opera d'arte percepisci lo spirito e la bravura dell'artista che l'ha realizzata.

In ogni modo, forse ora si capirà ancor di più tutto ciò che hai fatto per noi. Adesso ci spetta il difficile compito di preservare e mantenere le bellezze realizzate in questi anni. Immagino quanto sia difficile anche per te iniziare un nuovo cammino in un'altra parrocchia. Se il vescovo ti ha chiamato vuol dire che è importante. Sono certo che troverai la forza per creare ancora bei frutti, ed anche se ti vorremmo tenere stretto

stretto a noi, è giusto che anche altri possano conoscerti e ricevere felicità, come noi l'abbiamo ricevuta. Tu ci hai insegnato a non essere egoisti, per questo noi non possiamo esserlo proprio ora. Il modo di portarti sempre con noi è dimostrare che abbiamo fruttificato bene.

Personalmente posso dire di aver conosciuto una persona speciale ed un bravo sacerdote. Un po' mi rattristo per non averti conosciuto prima, però rimarrò immancabilmente ottimista. C'è un significato per ogni cosa, ed anche per questo spostamento. In questi casi bisogna affidarsi a Colui che è più bravo di noi e che dall'alto vede meglio ogni cosa.

Ti auguro un buon inizio a la Storta, metticela tutta e fai vedere chi sei, sono certo che farai un ottimo lavoro.

Ti sarò vicino con la preghiera, l'unica arma che dona forza ed abbatte il pessimismo.

Un abbraccio forte, *Paolo Orlandini*

GRAZIE DON GIUSEPPE!

Caro don Giuseppe,
volevamo dirti grazie per averci accolto nella splendida famiglia del Sacro Cuore e fatti sentire a casa sin da subito, per averci fatto conoscere persone le quali già dopo pochi mesi è come se le conoscessimo da una vita, grazie per esserci stato vicino nei momenti belli, come il corso fidanzati ed in quelli dolorosi, grazie per averci permesso di partecipare attivamente alla vita della nostra splendida parrocchia e per aver "fatto il tifo per noi" affinché mettessimo alla luce una nuova "pastorella", che tra qualche mese nascerà e sentirà parlare di un parroco e di una persona

speciale che speriamo conoscerà presto.

Grazie ancora di tutto ed in bocca al lupo per la tua nuova avventura...

Raffaello e Romilda Paletta

UNITI IN UN UNICO GRANDE CUORE

Caro Parroco,
quanta tristezza e dispiacere nel ricevere questa notizia: Don Giuseppe Parroco in Cattedrale. Sapevo che sarebbe arrivata prima o poi ma, nonostante ciò, non si è mai sufficientemente pronti. Probabilmente non lo sarei mai stata.

Rimasta senza parole, il cuore improvvisamente come se si fosse fermato, le lacrime scendevano senza controllo mentre nella mente iniziavano a sovrapporsi mille pensieri e domande: Perché proprio lui? Come sarà senza don Giuseppe? E noi?

Purtroppo non ho un rimedio efficace che mi faccia trovare una soluzione per non soffrire.

Se è quello che il Signore vuole sia fatta la Sua volontà. Il Signore chiede grandi sacrifici a grandi persone e te lo sei!!!

Penso a quanto bene farai nella nuova parrocchia da tempo senza un pastore, quel bene che qui al Sacro Cuore hai donato senza risparmiarti mai e te ne saremo sempre grati.

Caro don Giuseppe ringrazio Dio per averti conosciuto e di aver camminato insieme per tutti questi anni. Mi hai conosciuta e valorizzata, coccolata e compresa, fatto vivere tantissime belle esperienze. La tua vicinanza nei momenti difficili ha alleggerito il peso della sofferenza. Mi hai fatto scoprire la bellezza del vivere insieme, del servizio e della collaborazione... il tutto finalizzato a costruire una comunità cristiana. Una comunità che cammi-

na!!

Le strade inevitabilmente si divideranno, io al Sacro Cuore e te ai Sacri Cuori, ma uniti in un unico grande Cuore che è l'Amore di Dio.

Grazie don Giuseppe.

Daniela Di Russo

UN ESEMPIO DI AMORE AL PROSSIMO

Carissimo Don Giuseppe,
la mia vuole essere una breve presentazione di ciò che ho vissuto in questi pochi mesi in cui ho scoperto che c'è un diverso modo d'appartenere ad una comunità parrocchiale.

Ho semplicemente aderito ad un appello fatto ad aprile: durante la permanenza della statua della Madonna di Fatima.

Ebbene oggi finalmente posso dire: "La mia parrocchia del Sacro Cuore è diversa, il mio Parroco è diverso!"

In questo millennio è facile fare una ricerca e trovare articoli di tutti i generi sulla Chiesa e i suoi ministri, critiche forti, ma la nostra parrocchia è diversa e lo è da sempre grazie a te.

A te che hai saputo sollecitare i fedeli ad essere più presenti alla vita della comunità non limitandosi a partecipare alla sola messa, tu che hai portato ciascuno di noi a creare e vivere una Chiesa che diventasse Popolo di Dio in ascolto della Parola che sia servizio.

Il tuo esempio di disponibilità e coinvolgimento in prima persona in tante situazioni ha dimostrato che la vera Chiesa non è solo clericale ma ognuno di noi insieme può essere strumento per il prossimo. Quel prossimo che tanto amiamo per noi stessi ma che è in eterna contrapposizione con il tempo che passa.

La tua permanenza ventennale ha visto crescere la no-





stra comunità e la creazione di tanti gruppi, ognuno dei quali ha portato beneficio all'altro, ma credo soprattutto ad ogni singolo individuo che abbia preso parte al più piccolo progetto creato con l'entusiasmo nel cuore e perseguito nel nome del bene comune.

Una Chiesa aperta a tutti, questo è quello che attrae. Questa è la mia immagine. Ognuno ha potuto trovare la sua dimensione, il suo Io. La costante attenzione verso le persone e le famiglie bisognose ha dimostrato che oltre le chiacchiere si può veramente fare tanto. Un abbraccio, una parola cordiale questi sono i beni preziosi che non hanno prezzo.

La disponibilità e l'impegno costante hanno reso questa tuo lavoro unico.

È vero, nessuno è indispensabile ma la differenza nella distribuzioni dei servizi la fanno gli uomini e tu prima di essere il parroco don Giuseppe secondo me sei stato l'uomo Giuseppe, un vero uomo a disposizione della comunità che volevi far crescere dal profondo. Seppur da poco posso affermare che hai saputo, come pochi sanno fare, infondere nel cuore di ognuno il seme dell'attenzione al prossimo. Partecipare alle cerimonie e alle attività è sempre incantevole per me, un alveare in continuo movimento, tutti pronti ad iniziare attività nuove o migliorare quelle già esistenti.

La nostra Parrocchia del Sacro Cuore per parecchi è don Giuseppe perché ha camminato accanto ad

ognuno di essi.

Per noi parrocchiani e per la nostra comunità sarà una grande perdita non averti più, tu che riuscivi a rendere speciale anche la messa per i più piccoli in preparazione alla prima Comunione. Per la nuova destinazione spero tu possa lasciare il segno negli animi come lo hai lasciato in noi e che il Signore continui ad essere presente nel tuo cuore.

Fortunatamente la nuova destinazione non è poi così lontana, nella tua valigia porta il nostro bene e nel nostro arrivederci il richiamo al costante impegno nel cammino della fede ed amore per il prossimo, alla scoperta di sentimenti sociali e religiosi che semmai vanno solo risvegliati.

Un risveglio che solo l'amore ha la forza di fare ma ancor più l'esempio e tu hai dato un grande esempio alla nostra comunità e al nostro gruppo Caritas e Centro di ascolto.

Non so se hai aperto prima le porte del tuo cuore o quelle della parrocchia ma l'uno identifica l'altra. Sta a noi ora non disperdere ciò che ci hai insegnato, avendo un'attenzione particolare per chi è più bisognoso di noi (anche se a volte dall'apparenza non sembra). Aiutaci da lontano a proseguire la tua opera di crescita.

Simone Maria Teresa

UN PARROCO CON "UNA COLLA SPECIALE"

Diciotto anni da quel "Gesù ha sbroccato!" frase che ha fatto sgorgare l'attenzione e la simpatia nei miei figli e nostra.

Si diciotto anni in cui con la mia difficoltà a farmi capire tante volte ho alzato la voce, ma tu avevi capito che "can che abbaia non morde" e con la tua calma hai ascoltato e mediato. Ti

do un grande merito quello di essere un grande mediatore in tutta la comunità, dove hai trovato parole giuste al momento giusto e trovato soluzioni a tutto, confrontandoti con noi.

Ricordo con piacere tutte le opere in parrocchia che sono state compiute, sia quelle strutturali che quelle umane, creare cioè in tutti gli ambiti, dei gruppi, che con la tua "COLLA SPECIALE" sei riuscito a tenere insieme. In questi anni la comunità ha vissuto AI MINIMI STORICI situazioni di conflittualità e screzi, dandoci continuamente nuovi stimoli a crescere e creare sempre più una grande famiglia.

Ricordo con piacere quando sono state montati le opere al fonte battesimale e al coro, siamo rimasti fino alle 4 di notte, tu che ci portavi una pagnottella perché dovevamo finire. Anche per applicare la decorazione in terracotta del tabernacolo, ricordi, mi dicesti: "Riccardo devi montare alcuni pezzi". Va bene -ti risposi-, venerdì facciamo tutto al mattino. Ma arrivando, mi accorsi che non si trattava di "alcuni pezzi", ma di un'opera che portava via molto tempo e se non avessi fatto pressione a tutta la mia squadra, non so quando avremmo finito. E, vogliamo parlare dei lavori che ho dovuto fare quando tu eri fuori sede perché non volevi vedere tanta polvere? Ecc. ecc.

Ho pensato spesso a questo momento, e, tra me e me, cercavo di non fissarmi perché non conoscevo la mia reazione. Con grande dispiacere ora è arrivato il tempo del distacco, non posso che dire: Abbiamo passato 18 anni di cammino comunitario insieme meravigliosi. Spero che tu abbia bei ricordi di me e della mia famiglia e dei tanti appuntamenti vissuti insieme.

Con i miei familiari preghiamo per il tuo nuovo incarico, perché vi siano cose uguali o addirittura migliori dell'esperienza vissuta a Ladispoli. Ti auguriamo ogni bene.

Riccardo Zingaro

IL SALUTO AL PARROCO CHE LASCIA LA PARROCCHIA

Arrivederci Don Giuseppe, quel momento tanto temuto è giunto.

Con dignità, contenimento e discrezione vivremo il dolore del suo trasferimento, rassegnati e obbedienti come lei ha voluto che fossimo.

Per noi è arrivato il momento di metterci alla prova, di guardare oltre le nostre certezze e di accettare i cambiamenti, ma non sarà semplice.

Il suo ricordo nella nostra Comunità e nella nostra famiglia sarà sempre vivo in ogni cosa che faremo e dire-



mo, in ogni suono delle campane, ma siamo sicuri che non saranno pochi chilometri a farci perdere di vista.

Le auguriamo di essere accolto nella nuova Comunità con affetto e calore come noi molti anni fa l'abbiamo accolta. Eravamo tutti giovani e confusi ma lei prese subito in mano la situazione con fermezza e autorevolezza realizzando presto, con la collaborazione di molti, la nostra chiesa, la nostra casa comune.

Quanti ricordi, sono stati anni duri ma anche molto belli.

Ci sentiamo fortunati ad averla conosciuta, ci ha fatto scoprire come è bello essere affamati di Dio e non sentirsi mai sazi.

Sappiamo che tutto il bene che ha fatto a noi continuerà a farlo nella nuova Comunità e forse è giusto così, che anche altre persone abbiano l'opportunità di conoscere un grande Maestro e Guida come lei. Certo, ci sarebbe piaciuto averla sempre con noi ma sappiamo che il bene va condiviso con tutti i fratelli. Che sensazione di vuoto, la nostra chiesa senza di lei è impensabile.

Ora abbiamo paura, tanta paura di perderci ma cercheremo di fare tesoro di ogni suo insegnamento perché vogliamo con fermezza continuare a crescere nell'amore.

Grazie ancora grazie... Dio sia vicino a tutti noi.

Katia, Daniele, Marta e Greta

IL NOSTRO CAMMINO INSIEME

Carissimo Don Giuseppe, sono passati quasi 20 anni insieme, precisamente 19 anni e 6 mesi. Ricordo la festa del Sacro cuore di Gesù del 1998 quando ci incontrammo la prima volta. Vedo un giovane prete a me sconosciuto avvicinarsi a me e con una carezza mi dicesti: "Come stai cara?", tracciasti una croce sulla fronte, come sempre, dei miei figli, Eleonora e Giampietro, e facesti un gran colpo su di loro. Circa un anno dopo, mossi dalla curiosità, per la prima volta, andammo a messa al prefabbricato al Miami (che allora era la sede della parrocchia del Sacro Cuore), e, in quella celebrazione hai colpito completamente i miei figli con quella tua frase nell'omelia: "Questa volta Gesù ha sbroccato!" (parlavi della cacciata dei venditori dal



tempio). Da allora cominciammo a far parte di quella, o adesso questa, comunità. Inutile dire l'accoglienza ricevuta da te in questi vent'anni. Per noi hai celebrato: le cresime di tutti e 3 i figli, la comunione e il battesimo di Gabriele, i nostri 25 anni di matrimonio e il matrimonio di Eleonora. Sono questi, insieme a tanti altri motivi minori, per i quali ti siamo grati.

Già il 20 novembre scorso, all'incontro diocesano delle corali, il Vescovo aveva lanciato delle frecciate, poi, il 27 dello stesso mese, attraverso vari canali: per messaggini, per passaparola e alla messa, abbiamo ricevuto la conferma: "Don Giuseppe trasferito alla Storta". È una verità molto triste, ma che dobbiamo accettare come fai tu.

Io sono aiuto-catechista da 3 anni e seguo l'oratorio da 7 e, tra alti e bassi, sei diventato faro di guida della mia "seconda famiglia", ma questo tuo trasferimento lo sta facendo spegnere piano piano fino a portarci al buio, ed è inutile nascondere, siamo tristi, ma dobbiamo portare avanti quanto tu hai iniziato fiduciosi in Dio.

L'augurio è che ti accolga nella nuova parrocchia come meriti e Dio ti dia la forza per ricominciare. Inoltre una preghiera per tua mamma, la signora Lucia.

Vorrei scriverti molte cose però penso non ci sia abbastanza spazio per tutte le cose che sono nel mio cuore. Un forte abbraccio e un grazie per tutto ciò che hai fatto per noi come famiglia

e per noi come comunità alla quale appartengo grazie a te.

Lucia Sgaramella

UN PARROCO SEMPRE DISPONIBILE

Beh... che dire del mio parroco, della mia guida spirituale...

Ho conosciuto don Giuseppe fin dai suoi primi passi in questa parrocchia....

Mi ha subito colpito la sua disponibilità... usava sempre ripetere una frase che ricordo benissimo: "Il sacerdote è per tutti..." quindi doveva trovare il tempo per riuscire a rapportarsi con tutti.

Comunque rispetto ad altri sacerdoti che ho incontrato, mi aveva colpito anche perché è un capo scout. Anche io essendo un capo scout ho avuto modo di conoscerlo sia nella sua "veste" ufficiale di parroco, ma anche come assistente ecclesiastico.

Il suo esempio di disponibilità e stata la molla che mi ha spinto sempre di più ad andare avanti, sia come scout prima che come catechista quando ho smesso di fare il capo scout.

Da quel momento mi sono dedicato sempre più a dare un contributo alla mia comunità parrocchiale, acquisendo, attraverso le riunioni di formazione catechisti, la catechesi del parroco, incontri e riunioni della comunità, da lui tenute una maggiore conoscenza e consapevolezza della mia fede.

Il suo modo di fare e la sua disponibilità per tutti, mi hanno sempre colpito...

Anche quando ho dato la mia disponibilità a collaborare con gli operatori Caritas ho continuato a trarre giovamento dal suo modo di fare e la sua semplicità negli incontri spirituali dedicati agli operatori

Caritas mi hanno sempre più fatto capire quanto era stato importante nella mia vita la sua guida, la sua vicinanza.

Fra i tanti esempi che potrei citare a dimostrazione del suo amore per la parrocchia, i suoi parrocchiani e i suoi bambini... vi voglio parlare di quando un sabato del mese di novembre 2016, mentre facevo catechismo con il mio gruppo di bambini del 2° anno di comunione eravamo nella cappella feriale, don Giuseppe ci ha visto e dopo aver saputo cosa stavamo facendo, si è messo a nostra disposizione per rispondere alle domande dei bambini e dando maggiori delucidazioni sugli oggetti e i libri presenti in sacrestia, ha trovato il tempo, tralasciando quello che stava facendo.

Luigi Del Sindaco

SEMPRE IN CONTATTO

Carissimo Don Giuseppe, con grande dispiacere domenica 27 novembre abbiamo appreso del suo trasferimento, credo che il "no" di sottofondo che è emerso naturale da tutti i fedeli dopo la notizia, sia il segno più evidente. Non voglio rattristarla più di quanto già lo è, ma semplicemente comunicarle la vicinanza di tutta la mia famiglia in questo momento, credo che la frase che ha detto Chiara dopo la Messa riassuma tutto: "Papà io la comunione la faccio dove va Don Giuseppe...".

Ieri quando ho visto che sua madre alla fine della Messa parlava con il vescovo, ho tanto sperato che gli stesse chiedendo di rivedere la sua scelta...

Ciò che più mi ha colpito è stata la diffusione della notizia sui social network, e vedere quanto affetto ha la gente per lei, e soprattutto il dispiacere che emerge anche in chi non frequenta la

parrocchia.

Il parroco è un padre di tanti figli, è tale è stato per noi, voglio quindi testimoniare la nostra vicinanza ed il nostro affetto, che ci sarà sempre, perché non mancheremo di venirla a trovare qualche volta la domenica alla nuova parrocchia.

Grazie per tutto Don Giuseppe, spero che manterrà sempre questo indirizzo mail, in modo che avremo un canale per tenerci in contatto, e al limite le scriverò a quello nuovo! Nel mio viaggio quotidiano in treno, mentre pregherò il rosario, avrò sempre un ricordo particolare per lei. Con stima ed affetto.

Omar Maria Fioravanti

CI SEI STATO SEMPRE

Sono entrata in parrocchia pochi anni dopo di te, quando ancora molti rimpiangevano il tuo predecessore. Quelle stesse persone, ora, non vorrebbero lasciarti andare via. Tu sei uno che "lavora sui fianchi", senza smanie, lasciando che Dio e il tempo facciano il loro corso. Non sei mai stato un pastore che chiude il gregge in un recinto, hai sempre dato il giusto spazio a tutti, rispettandone i tempi. Io ne sono un esempio. Ricordo il nostro primo campo estivo, quando mi sentivo "superiore" a te, Francesco e Rossella. Perché ero giovane, forte e caparbia come i diciottenni sanno essere. Tu mi hai lasciato fare, osservando, intervenendo al momento giusto e, poco alla volta, mi hai fatto crescere. Sono stati anni bellissimi insieme, pieni di fatica, confronti, parole. Ma sono stati ripagati pienamente... quei ragazzi sono ancora lì! Ci sei stato nei momenti bui della mia vita. Eri presente quando nonna ci ha salutato, stavi pregando con lei. E la tua omelia funebre è stato un balsamo in un

momento per me disperato. Ma ci sei stato anche in tutti i miei momenti belli. Hai capito (pur non dandomi la tua benedizione) il perché mi sposassi in comune, mi hai accolta nuovamente quando sono venuta a chiedere il battesimo di Valerio. Ma, soprattutto, hai saputo infondere in Andrea quel seme che ci ha portato a sposarci davanti a Dio! Sei stato nostro complice quando abbiamo deciso di fare una sorpresa a tutti con il matrimonio e hai sempre spese tante parole per noi. Con l'arrivo di Gaia abbiamo cercato una nuova casa che abbiamo trovato vicino alla parrocchia. Questo mi ha sempre rassicurato, perché sapevo che se avessi avuto bisogno tu eri lì. Poco a poco sto tornando a messa e la notizia del trasferimento mi ha destabilizzato. Mi spiace vederti andare via, perché con te se ne va un pezzetto della mia vita. Ma non i ricordi, perché quelli me li tengo stretti al cuore. Mentre ti scrivo queste poche righe è scesa qualche lacrima, perché mi mancherai. Fai un buon cammino e continua a "lavorare sui fianchi" perché vai via lasciando dietro di te una vera famiglia in Cristo, che sono sicura accoglierà il nuovo parroco come tu hai insegnato in questi anni ogni volta che si è presentato qualcosa di nuovo. Ti voglio bene,

Gloria Proietti

Caro Don Giuseppe, ho letto su "La Voce" che, prossimamente, sarà pubblicata un'edizione straordinaria della stessa.

La notizia mi ha fatto riflettere un attimo, e poi ho deciso, d'impulso, di scriverti. Non mi sono fatta molto viva, in Parrocchia, in questi dieci anni, se non come corista, ma per questa occasione

non posso star zitta, desidero anch'io esprimere alcune considerazioni in merito al Suo trasferimento. Dopo un'iniziale meraviglia, stupore, incredulità, è subentrata la rassegnazione, il pensiero che, forse, per Lei il Signore ha deciso così!

Prima di trasferirmi, con la famiglia, da Imperia a Ladispoli, ho frequentato regolarmente la mia vecchia Parrocchia, ma non sempre con profondo coinvolgimento emotivo e spirituale. Però, devo riconoscere che, da quando sono qui, ho sempre avuto la volontà, il desiderio, la gioia, l'entusiasmo di essere presente alle varie celebrazioni.

Le Sue omelie hanno sempre "catturato" la mia attenzione, specialmente per la Sua profonda preparazione teologica, legata ad esempi pratici molto calzanti, significativi, e soprattutto vissuti dai singoli protagonisti. Mi dolgo di aver "perso" i Suoi Corsi Biblici che, senz'altro, mi sarebbero stati molto utili per il mio vissuto quotidiano, ma i vari impegni di famiglia me lo hanno impedito.

Ho colto la profondità, l'incisività, la misura dei Suoi pensieri, specialmente nell'ultima occasione che ho avuto (con mio marito), per il colloquio che ha preceduto la celebrazione del mio cinquantesimo di matrimonio. La Sua prudenza, delicatezza e al contempo la Sua empatia nell'entrare nel nostro intimo, mi ha fatto riflettere molto e mi ha dato la certezza di quanto sia importante la presenza di un Sacerdote che abbia in sé tutte queste doti e molte altre (che non sto ad elencare).

Grazie, Don Giuseppe, per le molte Sue, concrete, iniziative di ogni genere, per "il bene" di tutta la comunità parrocchiale e direi, an-

che, per tutta la Città.

La abbraccio con affetto, anche a nome di tutta la mia famiglia.

Nadia Rizzonelli

NON TE L'ASPETTAVI DON GIUSEPPE, CI SIAMO PURE NOI!

Non vogliamo tediarti con le chiacchiere, in questo periodo sei stato sicuramente assillato, volevamo solo ricordarti qualcuno dei tanti aneddoti che negli anni abbiamo vissuto tra i campi estivi dei ragazzi e i campi famiglia.

A fai della Paganella, quando hai mimato il maestro del coro degli alpini, che la sera precedente avevamo ascoltato nella sala del comune, da dove, alla chetichella siamo scappati tutti per non addormentarci. E quella scenetta, sempre a Fai con Beatrice e Silvana, oppure quella con Alejandro e Rossella che facevano i paperi.

Quella fatta con i ragazzi al campo estivo a Treia, dove facevi il mago cattivo e, dove hai potuto gustare la nostra cucina assieme a Lucia e Ileana.

Il famoso giorno, sempre a Treia, dei gavettoni, quando i ragazzi ti cercavano inutilmente perché ti eri rinchiuso nella tenda.

Certo di momenti belli ne abbiamo vissuti, ci sarebbe da scrivere un libro.

Comunque volevamo dirti che ci siamo tanto divertiti e, tu non ti sei tirato mai indietro anzi ti sei messo sempre in gioco per primo. Grazie ancora per i tuoi insegnamenti.

Emanuele e Liliana



CHE BELLO FARE FESTA

Pasquale Rauccio

Quanta gioia quando c'è festa!

Per questo la comunità del Cerreto-Miami-Campo sportivo, sin dalla sua nascita nel 1992, ha sempre individuato tempi per festeggiare. E non sono mai mancate le occasioni. Un appuntamento particolarmente atteso è sempre stata la festa del Patrono cui è intitolata la parrocchia, Gesù che mostra il cuore, quale fonte del suo amore umano-divino. Inizialmente si chiamava "Festa della Comunità", poi, con l'arrivo di don Giuseppe Colaci (1997), prese il nome di "Festa del Sacro Cuore". Il grande evento che dette una forte spinta alla crescita qualitativa e quantitativa della festa fu la dedizione e consacrazione della nuova chiesa parrocchiale, nell'anno 2000. Da quella volta in poi il Santissimo Patrono è stato sempre onorato con tre giornate annuali, nel mese di giugno, vissute co-

me opportunità di aggregazione, condivisione e crescita cristiana nonché sociale.

Tale festa è giunta in questo 2017 alla XXV edizione. Ancora, quest'anno saremo chiamati a stare insieme "in piazza" la domenica successiva alla solennità del Corpus Domini.

È una festa "speciale" e a renderla tale sono tutte le accortezze e le sfumature, insomma lo stile, che negli anni l'hanno resa appuntamento cittadino atteso e amato. Grande merito per questo va a tutto il comitato festeggiamenti e, in particolare, al suo presidente nonché parroco Don Giuseppe (ancora per poco purtroppo). Egli nel tempo, in modo chiaro e lineare ha sempre reso ben evidenti il principio, lo spirito e le caratteristiche alle quali fare riferimento affinché tale evento fosse e rimanesse una festa parrocchiale per la comunità, con una sua chiara e originale identità



senza trascendere negli aspetti commerciali, secondari.

Personalmente entro come partecipante attivo nell'organizzazione nel 2009 e quando la fatica e lo stress sembrano prendere il sopravvento ecco sopraggiungere una cordata composta di volontari di tutte le età che sviluppa chiaramente proprio quell'aspetto "speciale" della festa del "Sacro Cuore": si vedono bambini, adolescenti, giovani, adulti con una straordinaria volontà di mettersi al servizio della comunità, con il desiderio di vivere e condividere con tutti i giorni della festa. Abbiamo imparato ad apprezzare perfino volontari che ormai godono della meritata pensione: essi con generosa

umiltà offrono la loro disponibilità e collaborazione.

A dare un tono cromatico a tutto ciò sono le magliette colorate, colori che di anno in anno si alternano ben distinguendo le varie edizioni, che tutti i volontari indossano. Ma il tocco decisivo è dato dall'armonia, la serenità e lo spirito cristiano che traspare dai più piccoli ai più grandi, e tutti percepiscono. Emozioni e sensazioni che danno forza e volontà agli organizzatori di essere pronti per l'edizione dell'anno successivo e la comunità intera pronta e desiderosa di rivivere la stessa atmosfera di famiglia e di gioia, partecipando alla Festa del Sacro Cuore.

L'ESPERIENZA DEI CAMPI ESTIVI

Emanuele e Liliana Calandra

Caro don Giuseppe, Correva l'anno 1997 quando ti abbiamo visto per la prima volta. Tu

giovane sacerdote che venivi in una comunità che aveva vissuto varie vicissitudini.



Ti sei messo subito all'opera! Ci hai coinvolti, assieme alle altre persone della comunità facendoci sentire da subito, pietre vive e appartenenti alla parrocchia.

Noi ci siamo fidati di questo giovane sacerdote e abbiamo accettato di portare avanti i compiti che avevi assegnato ad ognuno di noi sempre puntando ad un obiettivo, l'unità e la crescita della comunità con la presenza sempre viva in mezzo a noi di "Gesù".

Prima il prefabbricato dalle nostre suore al Miami, poi finalmente la Chiesa da te arredata e particolarmente curata, come è nel tuo stile e poi la crescita continua nella formazione.

Vent'anni sono tanti, e di esperienze vissute assieme

da raccontare tantissime. Rimarranno indelebili nei nostri cuori.

Ricordiamo i pellegrinaggi a Ceri, Le feste del Sacro Cuore, le processioni per la festa di San Giuseppe, non ultime le processioni del Venerdì Santo, tutte cose da te volute e realizzate con tutta la comunità.

Ricordiamo i campi Fa-



AH... CHE MERAVIGLIA LA PASTORALE GIOVANILE

L'equipe di PG

La pastorale giovanile è l'azione educativa con cui pastori ed educatori, animati dallo Spirito Santo, accompagnano i giovani affinché abbiano pienezza di vita e di speranza nel nome del Signore Gesù nelle loro varie situazioni di vita. È dunque, la Chiesa che con attenzione educativa nei confronti delle nuove generazioni scende in campo con molteplici attività con e per i giovani accrescendo il loro senso di appartenenza alla comunità di fede. Con questo obiettivo, negli anni, si è prestata molta cura alla pastorale giovanile sotto la guida attenta e premurosa del parroco don Giuseppe. A questo grande progetto d'amore hanno portato novità e freschezza educatori ed animatori che si sono resi disponibili nel cammino

dei ragazzi, donando loro quello che, a loro volta, avevano ricevuto. Ragazzi con età ed esigenze diverse conseguentemente, con il passare degli anni, è stato necessario creare nuovi gruppi e dividerli per fasce d'età: oratorio per i più piccoli, adolescenti dagli 11 ai 13 anni, giovanissimi dai 14 ai 18 anni e giovani dai 18 anni in poi. In ogni gruppo, durante l'anno, veniva proposto e sviluppato, tramite varie attività, il tema dell'anno pastorale in corso, il tutto ben programmato. Si è avuto cura dei



ragazzi anche nel periodo estivo organizzando, da prima, campi estivi e negli ultimi anni anche il GRE-ST, l'oratorio estivo. Dove, dietro un'attenta e scrupolosa preparazione, dalla scelta del luogo alla scelta del tema e come svilupparlo, per far arrivare ai par-

tecipanti, sempre molto numerosi, nel miglior modo possibile in messaggio chiaro dell'Amore di Dio Padre.

Grande soddisfazione è vedere uscire da questi gruppi ragazzi che si mettono al servizio della comunità facendo tesoro di quello che hanno ricevuto e donandolo ai più piccoli.

Possiamo dire che la pastorale giovanile nata quasi per gioco molti anni fa ora è una chiara e definita realtà parrocchiale!!



GRAZIE DON GIUSEPPE

Gruppo Pastorale Giovanile

miglia con le tue catechesi in cui ci enunciavi la Parola in maniera semplice da far capire a tutti e, che ci ha fatto crescere e rafforzare le nostre famiglie nella fede. Sei il Parroco che ha saputo

tenere unita e far crescere tutta la comunità e, che ha fatto amare la nostra chiesa facendocela sentire sempre più "casa". Con noi hai iniziato il tuo cammino nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù,

possiamo dire di essere invecchiati insieme, tu un po' meno di noi. Grazie don Giuseppe di essere il nostro sacerdote, di essere nostro amico e grazie della strada che abbiamo percorso assieme.

Un sorriso rassicurante, una fede certa, socievole e sempre allegro. Così ti abbiamo conosciuto e così vorremmo che fosse la Tua vita futura... tutta la Pastorale Giovanile in questa occasione vuole ringraziarti per i tanti anni di permanenza nella nostra comunità e per i tanti momenti trascorsi insieme.

Grazie per il tuo lavoro svolto con zelo, per l'affetto ricevuto e per tutte le preghiere. Grazie per i tanti momenti vissuti insieme e per la testimonianza di fede che ci hai lasciato, e che ci terrà compagnia per sempre.



ABBIAMO IMPARATO AD ASCOLTARE

Gruppo Caritas

CIl centro d'ascolto della nostra Caritas parrocchiale nasce nel 2008 dopo un lungo percorso volto a riconoscere e comprendere i bisogni degli altri, ma soprattutto di formazione spirituale perché i suoi operatori non sono assistenti sociali né tantomeno psicologi. Essi sono "solo" dei cristiani che cercano di infondere speranza a chi si rivolge loro ed evitare il pericolo di venire travolti dai problemi delle persone in difficoltà

e sopraffatti dalla disperazione. Quei volontari siamo noi che ad ogni incontro spirituale mensile con don Giuseppe abbiamo ricevuto la forza di continuare questo servizio, di superare lo sconforto e il senso di impotenza che qualche volta rischia di sopraffarci di fronte a storie di vita tanto drammatiche.

In qualità di operatori volontari del centro di ascolto, nell'ambito della Caritas parrocchiale, ci è stato possibile cogliere, sia la



sensibilità e disponibilità di don Giuseppe sia l'impegno di noi volontari per condurre al meglio l'accoglienza, l'ascolto e l'accompagnamento delle persone, sempre più numerose, in stato di bisogno di varia natura.

Spesso al centro d'ascolto accogliamo persone le quali, una volta fatte mettere a loro agio iniziano a parlare tanto da diventare un fiume di parole e lacrime. Il loro dirci grazie per averli ascoltati ci dà la carica per continuare il nostro servizio. Ricordiamo che il nostro don Giuseppe usa sempre ripetere due frasi:

"il sacerdote è per tutti" e "bisogna fare le cose con devozione", quindi dobbiamo trovare il tempo per riuscire a rapportarci con tutti.

Oggi siamo un gruppo molto affiatato e questo sicuramente ci permette di lavorare meglio, ma secondo noi al primo posto c'è il servizio a favore dei bisognosi ed è questo seme germogliato dell'attenzione al prossimo che deve continuare a dare i suoi frutti a prescindere dai singoli componenti del gruppo. In questa epoca è facile fare una ricerca e trovare articoli di tutti i generi sulla chiesa e i suoi ministri, ma la nostra Parrocchia del Sacro Cuore è diversa e lo è da sempre grazie al parroco don Giuseppe Colaci. È lui che ha saputo sollecitare i fedeli ad essere più partecipi alla vita della comunità, non limitandosi a frequentare la messa ma creare e vivere una chiesa che diventasse Popolo di Dio in ascolto della Parola che si fa servizio.

LA CARITÀ NON AVRÀ MAI FINE

Carla Leonardi

L'anno successivo all'inaugurazione della chiesa del Sacro Cuore, nel 2001, con la collaborazione di un gruppo di donne (Floriana, Elisabetta e Pompea) avviammo il Centro Caritas per i più bisognosi. Ciò per incrementare un servizio già esistente dai tempi in cui la parrocchia era presso il prefabbricato di via California.

Negli anni successivi, il centro si è allargato ed ha affinato il proprio servizio ai bisognosi, con l'arrivo inoltre di Mariorita Vittoria

e, più tardi, Rosetta che sono subentrate alle prime tre. Il gruppo è diventato sempre più coeso, affiatato e operativo. Siamo un punto di riferimento per le persone in difficoltà e siamo or-

gogliose di poter dare un piccolo aiuto materiale e morale. Abbiamo capito ciò che dice l'apostolo Paolo: La carità è sopra a tutto.

Un grazie sentito al nostro parroco don Giuseppe che ci ha messo in condizione di avviare e svolgere questo servizio nel migliore dei modi.



GRAZIE GESÙ E GRAZIE DON GIUSEPPE

Gruppo S.Cuore di Gesù Misericordioso, il coordinatore Patrizio Cimini

Caro don Giuseppe Innanzitutto ringraziamo il Signore perché ti ha posto in questo nostro territorio e ti ha lasciato per venti anni nella comunità del Sacro Cuore di Gesù. Quando sei arrivato il nostro gruppo era nato da poco per volontà di Dio tramite don Pietro. Siamo cresciuti e diventati maggiorenni con te e anche grazie a te. Ci hai accompagnato sulla via che porta a Gesù, con il tuo stile cristiano, di accoglienza, di sobrietà e di ascolto. Ci hai insegnato a vivere

una vita spirituale attraverso i rapporti umani con l'amore, la mitezza e l'umiltà sull'esempio di Gesù. Ci hai ammaestrato con le tue omelie, i tuoi insegnamenti, spezzando la Parola in profondità con un linguaggio semplice, attualizzando Gesù sui sentieri di questo nostro tempo. È il carisma più grande che lo Spirito Santo ti ha donato per il tuo ministero sacerdotale. Ci hai anche richiamato con amore, come un padre fa con i propri figli perché avevi a cuore la nostra crescita spirituale ed umana. Lezioni accettate nell'u-



Questa fotografia rappresenta la fine di una adorazione eucaristica dove esprimiamo gioia per avere potuto adorare il Signore Gesù. Ringraziamo don Giuseppe che in tutti questi anni è

stato sempre presente e pronto ad accoglierci nell'amore di Dio.

Un grande abbraccio dalla comunità Gesù Risorto della parrocchia del Sacro Cuore di Gesù

UNA VOCE DA LA STORTA

Una parrocchiana di La Storta

Siamo stati lieti dell'annuncio dato il 27/11/2016, da S.E.Mons. Gino Reali, della nomina, a parroco della Chiesa dei Sacri Cuori di Gesù e Maria a La Storta (Cattedrale della Diocesi di Porto Santa Rufina), di don Giuseppe Colaci.

Sarà bello vederlo tornare nella "sua La Storta" che lo ha visto prima seminarista poi giovane sacerdote amato e apprezzato da tutti durante il suo servizio in Cattedrale. Siamo grati al nostro Vescovo per averci donato don Giuseppe che è ricco di preparazione ed espe-



UN PENSIERO A MAMMA LUCIA

Daniela Rauccio

Questo trasferimento riguarda anche lei... purtroppo. Cara Lucia, andrai a La Storta insieme a don Giuseppe... lo seguirai con devozione e tanto amore... continuerai ad aver cura di lui e della nuova comunità come hai fatto con noi fin'ora. È chiaro il momento di smarrimento e di incomprensione che stai vivendo, non è semplice alla tua "tenera" età lasciare tutto, andare e ricominciare. Ma sei forte!!! Con l'aiuto del Signore tutto quello che ora sembra incomprensibile diventerà chiaro. Mancherai alla celebrazione del sabato dove la piccola signora, dalla fitta chioma bianca, siede al primo banco... quel saluto silenzioso in rispetto del luogo... quella mamma che ha conquistato l'affetto di tutti noi con i suoi modi garbati ed amorevoli... quella nonna che i bambini del catechismo hanno appena conosciuto ma loro già molto cara. Vedrai che, con il tuo modo di fare, presto riuscirai a costruire rapporti "familiari" e ti sentirai a casa tua anche lì. Che il Signore ci aiuti, rendendoci capaci di accettare il disegno che ha per noi. Arrivederci Lucia. Con affetto.

rienza, amante della cura della Liturgia e attento a valorizzare il carisma delle varie realtà parrocchiali. Siamo certi che il nostro nuovo parroco non abbandonerà affatto la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, ma le sarà accanto con amorevole attenzione e aiuterà il suo successore a realizzare ciò che lui ha progettato. Noi parrocchiani di La Storta staremo accanto a



don Giuseppe Colaci e alla sua dolce mamma, cercando di donare loro lo stesso amore e calore ricevuto dai fratelli di Ladispoli. Benvenuto don Giuseppe!!!



Città di Ladispoli
(Città Metropolitana di Roma Capitale)



Ladispoli, 13 dicembre 2016

Non capita spesso che le persone vengano identificate con un luogo, una istituzione, né capita spesso che diventino punto di riferimento costante.

E quando capita tutti ci aspettiamo che quel punto di riferimento rimanga a tempo indeterminato, perché questo ci dà un senso di grande sicurezza.

E' capitato con Don Giuseppe Colaci: lui e la sua Parrocchia sono ormai punto di riferimento di quella grande parte di Città che va dalla Ferrovia all'Aurelia, più di diecimila residenti molti dei quali venuti a Ladispoli negli ultimi anni.

E il merito va a Don Giuseppe, che ha creato *comunità*, ha aperto a tutti le porte dell'ascolto e dell'accoglienza, impegnandosi giorno dopo giorno, anno dopo anno.

Perché una *comunità*, che è andata ben oltre quella dei credenti, non si improvvisa né si fa con discorsi dal pulpito: l'ascolto è "simpatia", nel senso di partecipazione alle ansie e ai dolori degli altri, l'accoglienza è aprire le porte anche a chi ancora non si conosce.

E quanto sia importante una *comunità* lo si capisce nei momenti difficili (e sono molti), ma anche in quelli positivi di crescita, con tante famiglie nuove che vengono a vivere nel luogo che probabilmente sarà la loro città per molte generazioni.

In questo processo, che ha portato da duemila a ottomila gli abitanti dei quartieri Campo Sportivo, Cerreto e Miami, le cose sarebbero andate diversamente (e non certo in meglio) se la Parrocchia di Don Giuseppe non fosse stata quel faro, anche simbolico come è la sua struttura, per tutti i residenti, credenti o no.

Caro Giuseppe, non sappiamo se essere contenti per un tuo incarico sicuramente più importante, o sentire solo il dispiacere per la tua partenza. Il nostro caro Vescovo Gino Reali, che tiene tanto a cuore Ladispoli, sicuramente avrà riflettuto molto, prima di spostarti dalla tua (e nostra) Parrocchia. Non sappiamo chi ti sostituirà, ma sarà un compito difficile, anche se in questo lungo processo di crescita hai saputo creare intorno a te tanti collaboratori, anche loro "*costruttori di comunità*".

Sono sicuro che presto tornerai a Ladispoli, perché stiamo per portare a termine quell'impegno che con te avevamo preso dieci anni fa: abbattere quell'orrendo muro che si pone davanti all'entrata della Chiesa. Tu eri così sicuro che l'avremmo fatto che ti sei portato avanti con il lavoro, con i due possenti leoni che guardano già verso la piazza che verrà.

E siamo sicuri di rivederti alla festa annuale del Sacro Cuore, in quella atmosfera di Sagra di Paese che riempie di colore, di sapori e di allegria le strade del quartiere, organizzata così bene da fare invidia anche alle migliori Proloco. Ma questa, come dice qualcuno, è un'altra storia.

La storia vera è quella che hai scritto nella Città che ti ha adottato e che tu hai aiutato a crescere nei sentimenti migliori.

Un abbraccio, caro Giuseppe, e grazie a nome di tutta la Città.

RR



Territorio del Carciofo Romanesco IGP

P.zza G. Falcone, 1 – 00055 Ladispoli (RM) tel: 0699231313/324 –

crescenzo.paliotta@comune.ladispoli.rm.gov.it – comunediladispoli@certificazioneposta.it

Il Sindaco
Crescenzo Paliotta